

denunziati, provvide con centinaia di lire di indennità per distruzione degli effetti di mobiglio, ecc. Appunto in questa difesa è la condanna del sistema. Perché è troppo chiaro che una pubblica amministrazione non si conduce, per mezzo di inchieste personali, né che il manuale del perfetto assessore è ancora stato redatto in Acqui.

Non è con un corpo di armigeri, se anche valorosi, che si combattono i morbi, questi impalpabili nemici, che volano per l'aure inquinandole. E anche, in generale, il sistema dell'accentramento personale, è inefficace e dannoso.

Acqui non dev'essere governata già da un Papa, e neppure da un Czar, sia pure a scartamento ridottissimo. Se ciò si attuasse, si farebbero anche qui delle barricate in miniatura: e l'esempio non è incoraggiante.

E ancora, da noi neppure soccorre la fede religiosa sull'infalibilità dei nostri Czar assessoriali.

L'egregio avv. Giardini narrò, come dissi, vantandosi, che fece sprecare centinaia di lire, a bruciar vestiti, quando gli furono denunziati i casi mortali di tubercolosi: mentre, in una città come Acqui, dove tanti servizi pubblici sono deficienti, quel denaro poteva essere usato con più intelligente cura a sollevare tante miserie!

Difatti, l'egregio dottor Ubertis oppose, che bastavano pochi centesimi per una efficace disinfezione.

Il caso concreto prova dunque, che anche un diligente assessore è certamente in pratica un pessimo ufficiale sanitario.

Quello che volevo dir io, e che per la necessità della discussione non potei chiarire domenica, è che appunto in Acqui tutto il sistema amministrativo seguito dalla nostra Giunta è pessimo.

Non si creano e non si vogliono avere gli organismi opportuni; e perciò tutti i nostri servizi devono necessariamente andar a rotoli.

In ciò che riguarda la salute pubblica ciò è più grave; ma non si sta meglio nel resto.

Non c'è un Ufficio d'Igiene regolare, come non c'è un Ufficio Tecnico per l'edilizia.

Tutto si accentra qui in un funzionario modesto, che potrebbe essere un buon esecutore sotto un capo adatto, e diviene invece un pessimo dirigente. E gli effetti ne vediamo, in quei preventivi che sono poi superati da decine di migliaia di lire nel consuntivo, e negli sconci edilizi di ogni giorno.

Le difese dell'egregio avv. Giardini dimostrano, che egli ha un concetto troppo soggettivo di ciò che sia pubblica amministrazione. L'Assessore deve dare i criteri generali; ma l'esecuzione va affidata ai capi tecnici.

Per tornare alla pubblica igiene, vuole Ella sapere, signor Direttore, che cosa fu fatto nel caso tristissimo della infezione tubercolotica in regione Cassone?

Mi narrò il sig. Battaglia, che le disinfezioni, furon fatte colle pompe antipersonoriche! È un colmo!

E ciò mi richiama ad altre pompe, che son pure mondane pompe e vane: anzi vanissime: - a quelle cioè dei nostri pompieri nell'incendio recente della casa Papis. La più forte di esse, che doveva esercitare la parte principale nell'estinzione, non tirava!

Sorpresi un soliloquio dell'egregio Assessore sig. Cornaglia, che era, solo fra i nostri amministratori, lodevolmente accorso, e che tutto mortificato, della figura barbina, che ciò faceva fare al Comune, mormorava fra sé: « Lo dirò al collega Giardini, che m'aveva assicurato che, dopo che c'è lui a occuparsi di questo servizio tutto il materiale è in ordine! »

Poiché, per l'affermazione udita dal sig. Cornaglia, sembra che queste vane pompe sieno proprio sotto la sorveglianza speciale dell'infaticabile nostro Assessore più giovanilmente attivo. « Stiamo freschi, pensai fra me stesso, se tutto nella gestione comunale è in ordine, come questa pompa che non tira! »

Onde la morale di questa mia lettera, egregio signor Direttore, viene ad essere

questa: che nel nostro Comune i nostri signori Amministratori, tengono le loro pompe che non tirano. E allora non dobbiamo stupirci se le cose vanno così male. Le conclusioni ulteriori le tirino i lettori cortesi, che sono anche gli elettori.

Con ossequio, mi creda

Dev.mo
R. O.

Le Minestre dei Poveri

La distribuzione quotidiana della minestra ai poveri è cominciata fin dai primi del mese corrente e procede bene. Ognuno sa quale e quanto sollievo apporti al povero questa distribuzione, crediamo quindi di renderci interpreti dei beneficiati porgendo vive grazie a quanti vollero col loro obolo facilitare l'azione del comitato che ha assunto l'incarico di fare la distribuzione.

Ci viene comunicata una prima lista delle raccolte col nome degli oblatori, ad essa facciamo posto fiduciosi che il buon esempio dato da questi generosi venga imitato da molti altri e che la cittadinanza acquese non venga meno alla fama di caritatevole goduta sempre dai nostri padri.

- | | |
|--------------------------------------|----------|
| Ottolenghi Belom fu Emilio | L. 150,— |
| Ferraris comm. Maggioreino, dep. | » 25,— |
| Provenzale cav. Virginio, gen. | » 5,— |
| N. N. | » 2,— |
| Cravino Guido, salumiere | » 2,— |
| Canevaro Angela ved. Lipit | » 2,— |
| Costa caus Luigi | » 3,— |
| N. N. | » 2,— |
| Battaglia Enrico | » 2,— |
| Cassone avv. Augusto | » 2,— |
| Radicati Talice di Passerano c. L. | » 10,— |
| Scovazzi Alberto, negoziante | » 2,— |
| Cuminatti Giovanni | » 1,— |
| Bonziglia Carlo, negoziante stoffe | » 1,— |
| Gamondi Guido, droghiere | » 1,— |
| Sutti Gio. Batta, agente | » 2,— |
| Lerma Maria, ostetrica | » 1,— |
| Gondolo Annunziata | » 1,— |
| Bisio avv. Francesco | » 5,— |
| Giardini avv. Attilio | » 5,— |
| Sgorlo cav. ing. Paolo | » 10,— |
| Orione Santo | » 2,— |
| Ivaldi Felice, negoziante | » 5,— |
| Pantellini Luigi | » 1,— |
| Ivaldi Carlo fu Tommaso, tratt. | » 2,— |
| Bastico Enrico | » 1,— |
| Pastorino cav. Pietro | » 5,— |
| Ivaldi Francesco, messo esatt. | » 1,— |
| Ottolenghi cav. Moise Sanson | » 5,— |
| Ivaldi Antonio fu Tomaso | » 2,— |
| Ivaldi Tommaso, Trattoria Stella | » 3,— |
| Famiglia Maffei | » 2,— |
| Marenco cav. avv. Giuseppe | » 10,— |
| Monaco Guido | » 1,— |
| Ghiglia Gio. Batta, droghiere | » 10,— |
| Accusani cav. avv. Fabrizio | » 10,— |
| Scovazzi cav. Domenico | » 5,— |
| Caranti-Bocaccio Giovanni | » 10,— |
| Torre cav. rag. Carlo | » 5,— |
| Dina Davide, negoziante | » 2,— |
| Vigoni Umberto, salumiere | » 1,50 |
| Rinaldi Giuseppe, macellaio | » 2,— |
| Rabazzana Giuseppe | » 1,50 |
| Dusio e Drago | » 1,— |
| Dolermo Francesco | » 1,— |
| Imoda Giuseppe, negoz. stoffe | » 1,— |
| Braggio-Bosco di Ruffino cont. Paol. | » 3,— |
| Barisone Domenico, neg. stoviglie | » 1,50 |
| Aliberti Lazzaro | » 2,— |
| Zannone Pietro | » 5,— |
| Pastorino cav. Bernardo | » 3,— |

La Fotografia Artistica

Abbiamo sott'occhio il primo numero di una interessante rivista che ha da poco cominciato le sue pubblicazioni. Il titolo della rivista: *La Fotografia Artistica* (I) compendia il programma della medesima. È la prima pubblicazione del genere che viene lanciata in Italia e non esitiamo a dire, che un più bel campione non era possibile mettere in circolazione.

Elegantissimo il fascicolo nel formato, nella carta e nei caratteri con cui è scritta, raggiunge nelle illustrazioni tutta la perfezione che l'arte fotografica moderna può dare.

Collaboratori della geniale pubblicazione sono i più competenti nella giovane arte francesi ed italiani - nelle due lingue essa viene redatta - notiamo tra i nomi più noti il Bonardi Ercole (*L'arte nella fotografia*). Leon Vidal (*Du progrès de la photographie dans l'art, la science et l'industrie*). Il cav. dott. Riccardo Bettini

(1) Annibale Cominetti, Via Finanze 13, Torino.

(L'educazione artistica) George Besson (*Quelques notes sur la photographie artistique en France*).

Ripetiamo, e ci duole che la tirannia dello spazio non consenta a noi di venire ad una più minuta critica che ci permetta di dirne tutto il bene che ne pensiamo, il campione non poteva assolutamente esser migliore, ed il direttore proprietario sig. Annibale Cominetti aiutato dagli egregi collaboratori saprà certo mantenere la pubblicazione in modo che essa abbia sempre ad essere la primissima nel genere.

Alla novella pubblicazione — che sarà guida sicura ai dilettanti e valido appoggio ai professionisti dell'arte fotografica — ed al valoroso suo Direttore mandiamo i nostri più fervidi auguri.

A favore del Patronato Scolastico

- | | |
|-----------------------------------|------|
| Caligaris Giovanni | L. 5 |
| Caligaris Angelo | » 5 |
| On. Maggioreino Ferraris | » 25 |
| Avv. Benazzo E. | » 5 |
| Elisa Ottolenghi ved. DeBenedetti | » 30 |

..

- | |
|--|
| Bellati Luigi - Una brentina vino. |
| Benazzo Biagio - Fagioli Kg. 4. |
| Dellagrisa Giovanni - Una brentina vino. |

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

ESPOSIZIONE DI MILANO

La parte agricola.

Sembrava strano a molti che la grande Esposizione di Milano del 1906 non dovesse richiamare in modo diretto anche l'attenzione del mondo agricolo italiano.

L'agricoltura nostra, secondo il primitivo programma già largamente noto, aveva bensì interesse indiretto in tutto quanto riguarda le vie di comunicazione, nelle Sezioni dei Trasporti Terrestri dedicate alle strade ordinarie, al carreggio, nelle categorie dei vagoni ferroviari speciali per derrate alimentari, nella divisione della mostra marittima riservata a quanto ha attinenza alla navigazione fluviale, ma ripetiamo, trattavasi sempre di interesse molto indiretto e tale da non potere accontentare quelle regioni d'Italia nelle quali l'agricoltura predomina sulle industrie. Ben altro erano le aspirazioni di esse. Volevamo cioè che nell'occasione in cui l'Italia si cimenterà al confronto degli altri paesi nelle conquiste delle proprie industrie non nascondesse un altro lato della sua potenza produttrice, un altro importantissimo elemento della sua presente prosperità, quello che le deriva dai prodotti della terra.

Questo giusto desiderio sarà accolto e di fianco alle mostre dei trasporti per terra e per acqua, a quelle d'arte pura, e d'arte applicata, a quella riservata ad ogni forma di moderna previdenza e alla galleria internazionale del lavoro avremo una mostra agricola veramente completa ed interessante. L'esposizione agricola si svilupperà sotto tre distinti aspetti; quello dei prodotti del suolo che servirà a dimostrare ampiamente come si tenta sempre più ad approfittare di quanto dalla terra italiana si può trarre, quello delle macchine che sono oggi elemento indispensabile per il buon successo delle aziende agricole e quello delle istituzioni volte a tutelare e migliorare la sorte dei lavoratori dei campi.

Di queste tre divisioni la 1^a e la 3^a saranno nazionali, la 2^a internazionale, poichè in fatto di meccanica agraria l'estero può esserci largo di utili ammaestramenti.

Il programma, predisposto da apposita Commissione di vere competenze in materia, è pronto e sarà largamente diffuso tra una quindicina di giorni quando cioè avrà avuto la ratifica da parte del Comitato Generale dell'Esposizione.

Ci riserviamo quindi di dare in seguito maggiori particolari, solo oggi giova constatare come l'Esposizione di Milano del 1906, dapprima ideata con spiccato carattere industriale ed artistico, sia venuta giustamente ampliandosi, nel corso dei lavori d'organizzazione, in modo da interessare ora ogni regione d'Italia sia agricola che industriale.

Ha assunto cioè tutti i requisiti di una impresa nazionale se tutti in Italia devono contribuire al suo miglior successo, ormai assicurato anche dal lato finanziario, dopo che il Parlamento ed il Governo vollero riconoscere alta importanza economica col sussidio di mezzo milione recentemente votato.

Manch fel apostol!

Penna fora dau giostre, na matèn
Finl la messa, ui era 'l medichèn
Ch' l'eiva da di cheicos a la cmaretta;
Ma dà, tira, bustica, na sajetta!
Ater che du... du... du... un peiva nent di;
E chila, vist acsé, lai ha dà 'l bli.
Enracula ui sort fora dan vescuà
Monsgnur barbeta an compania del frà;
U vugh is pover diau ch'ui dà a spuncè,
Cme ch' l'eis in trus an gula da ranchè,
E ui fa: — Bon temp, neh, medich; csa na div?
E chil: — Eh, du... du... du... dui lavativ!

1° Gennaio 1905

— Tisa 'l fo, ch'u fa freg! - S'ui è u su an cat!
— Us escaudrà aisé chil; tisa, va là!

Quis post vina pauperiem crepat?

Ina seira muns! Chiomba
L'eiva ados na bela piomba,
Ma, zghindanda an sa e an là
L'è rivà a purtesla a ca.
Penna antrà u va là cme 'n stràs;
La so dona lal pia an bràs
E, seben 'd cativa voja,
Poch per vota las el spoja
E lal beta ans el pajon.
— Ciucaton, d'in ciucaton!
Risca, risca e is animà
Chisà quant ch' um ha zgheirà?
— Che zgheirà? luca d'na luca!
Ma s'ai ho ciapà la ciuca!

P. L.

BIOGRAFIA

Mentre a Torino il Presidente della locale Società di Archeologia e Belle Arti commemorò ne' passati di il vice-presidente di essa marchese Vittorio Scati di Casaleggio, indicandone le benemerente come studioso della storia di Acqui e lo zelo sempre adoperato per la ricerca e la conservazione delle antichità della nostra città e del suo territorio, la Società di Storia della provincia di Alessandria nel suo ultimo fascicolo uscito listato a tutto tributa speciali onoranze all'egregio patrio riproducendone le maschie e simpatiche sembianze e pubblicandone un'ottima biografia. E siccome pur essendo nativo di M-lazzo, in Acqui occupò pubbliche ed onorifiche mansioni, per modo da esser considerato come nostro concittadino, pubblichiamo integralmente detta necrologia la quale, a quanto ci è dato sapere, è dovuta alla penna di uno studioso del nostro circondario, l'avv. cav. Manfredo Terragni:

« Un gravissimo lutto ha colpito la Società di Storia, Arte ed Archeologia per la Provincia di Alessandria il 4 Dicembre 1904 moriva in Torino il

Marchese Vittorio E. Scati

che fu il primo Presidente della giovane nostra Società e che presentemente apparteneva alla nostra Consulta.

Esprimere il nostro dolore non è cosa facile, tanto più che ci piombò sul cuore quasi improvvisamente.

Lo si sapeva sofferente, si capiva che, pur essendo in età florida qualche cosa in Lui minava la preziosa esistenza, però non si prevedeva una fine così immatura. Ed è per questo che ora, accasciati dal luttuoso avvenimento, alla vigilia della comparsa del fascicolo della *Rivista*, quasi non sappiamo prender la penna in mano, sentendoci mancare il coraggio per scrivere convenientemente di un Uomo, a cui la Società deve il decoro, lo splendore, la forza dei suoi inizi. Ma è pur debito nostro davanti ai Colleghi, davanti al pubblico, il prender la penna, e deporre un umile sì, ma un fiore di riconoscenza sulla tomba di Lui.

Vittorio Emanuele Scati di Casaleggio nacque il 28 Novembre 1844 dal marchese Gustavo, Maggiore di Stato Maggiore, e da Costanza dei Conti Grimaldi del Poggetto, dama di Palazzo della Regina Maria Adelaide. (1)

Era quindi di nobilissimo lignaggio ed apparteneva al fiore dell'aristocrazia su-

(1) Suo nonno, il generale Scati, fu gran maestro di cerimonie del Re Carlo Alberto, e lo seguì sui campi lombardi, lasciando un *Diario* della campagna del '48. Il fratello della madre, il conte Stanislao Grimaldi, di cui fu erede, è pur egli abbastanza noto alla storia.